



Iscrizione al Tribunale di Vicenza n. 1010 del 23.10.2001.
Direttore Responsabile Stefano Cotrozzi. Stampato in proprio.

• A CURA DI PAOLO FONGARO •

n. 327 · 23.12.2020

Da piccolo lo avevano soprannominato "Verità", forse perché non riusciva proprio a dire le bugie. Tra il giugno ed il luglio del 1982, nonostante avesse nemmeno 55 anni, già lo chiamavano "Il Vecio". Enzo Bearzot non era solo il CT dell'Italia ai mondiali di calcio, ma un uomo tutto di un pezzo che aveva già scolpita nel volto quella saggezza che deriva dalla senilità. Perché l'auto-revolezza a volte viene pure dalle rughe. Contro il parere di tutti, il Vecio aveva portato in Spagna un ragazzino sottopeso e con le ginocchia delicate come vetro di Murano. Lo aveva appena raccolto dalle macerie di due anni di squalifica, fragile come un uccellino rimasto troppo a lungo in gabbia a fissare gli altri che volano. Quel ragazzo diafano si chiamava Paolo Rossi. Ogni sera il Vecio gli faceva portare in camera latte caldo e una fetta di torta di mele preparata da sua moglie. Nelle prime partite Paolo aveva giocato da cani: tra giornalisti e tifosi era caduta la grandine. Però il Vecio lo sapeva, lo aspettava e ci credeva perché sapeva già tutto. Così aveva continuato con la torta di mele, le parole giuste, la fede nei talenti imballati del suo ragazzo. Poi l'Argentina di Maradona: ancora niente, nonostante l'incredibile vittoria. Quel numero 20 sulle spalle magroline sembrava un macigno enorme. Quasi come l'anno che stiamo per archiviare. Poi arriva l'Everest da scalare: il Brasile di Zico e Falcao. E alla fine, dopo tanto amore del suo

Vecio e dei suoi compagni di squadra, Paolino è finalmente sbocciato in Pablito. Tre pappine ai carioca, due alla Polonia, un gol in finale alla Germania, Campioni del mondo (urlato tre volte) e il pallone d'oro.

Caro Dio, di sicuro Vecio lo sei. Però in questi giorni vorremmo che tu ti chiamassi soprattutto Enzo. Il 20 che ci stiamo per lasciare alle spalle è davvero pesantissimo. Abbiamo bisogno della tua tenerezza, di torta e zabaione per ritrovare tanta forza, per togliere alla speranza le ragnatele della paura. In questi ultimi mesi abbiamo salutato tanti, troppi angeli: che siano ora i nostri compagni di squadra, con dei cross alla Bruno Conti e urla di gioia alla Tardelli. Invece tu Pablito ci hai appena tirato lo scherzo di correre Lassù dal tuo Vecio. Ci mancava anche questa. E soprattutto ci manchi già, tantissimo. Ora che insegni a dribblare i brasiliani a Gesù bambino, regalaci sempre il tuo sorriso per aiutarci ad alzare le braccia verso il cielo e trasformare il nostro 20 in un seme di vittoria e gioie indimenticabili.

Buon Natale e felice anno nuovo a tutti. Abbiamo dieci mesi di abbracci in arretrato: saranno come la torta di mele della moglie del Vecio...

Paolo Fongaro
con la Redazione
di Sovizzo Post

SETTANTA MI DA' TANTA...

Quattordici lustri, ma soprattutto settanta fiammelle che ne illuminavano il sorriso direttamente da una torta. Lo scorso 19 dicembre Sua Beatitudine GIACOMO SENZALTRO - ideologo e leader eterno della "Rorida Pradolina", movimento politico locale con abbrivio e beccheggio servoassistito - le ha accarezzate con un sospiro leggero e ruffiano...

Eccellenza, cosa ha sussurrato alle candeline prima di spegnerle?

"Via col vento!", sperando che una provvidenziale brezza potesse sopprimere al mio fiato corto. Ma soprattutto per ricordare l'evanescenza del tempo, che in fondo forse non esiste, o ci prende in giro.

Risolviamo una volta per tutte l'arcano: nel suo cognome ci va o no l'apostrofo?

È una domanda che mi son fatto anch'io. La prof. Munari lo pretenderebbe, mentre il vecchio anagrafista, abituato a cognomi e nomi inventati lì per lì, è più tollerante. Vanno bene entrambe le soluzioni. Però la "A" va sempre maiuscola...

Questa sciagurata pandemia ha impedito di festeggiare tutti assieme, sappiamo che le sono arrivati auguri da ogni dove. Forse la telefonata più gradita è stata quella di papa Francesco che come lei compie gli anni proprio il 19 dicembre. Cosa vi siete detti al telefono?

Le racconto che stranamente quest'anno non mi ha chiamato. Dev'essere alquanto impegnato.

Per inconfessabili giochi di palazzo e dei cosiddetti "poteri forti", da anni le viene impedito di diventare sindaco di Sovizzo a cavallo della lista della Rorida Pradolina. Il 2024 sarà finalmente l'anno del riscatto definitivo?

Mi consenta: alle scorse amministrative, pur non figurando nella scheda elettorale, la Rorida Pradolina si è assestata come terza forza politica del territorio con ben due voti. Ciò mi suggerisce che, quando riusciremo a presentare la nostra lista superando le antidemocratiche trappole e l'ostruzionismo degli avversari (l'ultima volta hanno proditoriamente spostato le lancette dell'orologio del campanile per farci ritardare la consegna della documentazione in Comune), la nostra vittoria sarà schiacciante e inoppugnabile. Faremo impallidire anche i numeri della vecchia DC degli anni cinquanta.

Chi vorrebbe fosse il suo vicesindaco? Non ponga limiti alla sua fantasia...

Pensavo a una donna, un assessore esterno, in quanto nella Rorida Pradolina gli iscritti sono solo maschi, anche se non sempre praticanti. Sto cercando di convincere una signora, di cui non posso fare il nome, ma della quale posso dare il telefono: 335.67814**.

Sovizzo è una donna meravigliosa dalle mani nobili ed eleganti: tre progetti rivoluzionari per regalare al nostro paese tutto lo smalto che merita

Beh, qualcosa era abbozzato nel programma elettorale 2019, come la pedonalizzazione del centro e l'istituzione di collegamenti diretti con le frazioni: la seggiovia di Costalunga per Sovizzo Colle e la mongolfiera per Montemezzo. A queste si aggiungerà la via d'acqua Rio Onte, che renderemo navigabile fino a Vicenza con un porticciolo sul Bacchiglione.

Viabilità, famiglie ed anziani, attività produttive: con tutto il rispetto, è la solita solfa. È ancora ipotizzabile annettere pacificamente Gambugliano, parte di Creazzo e Villa Cordellina per creare finalmente "Libertina sull'Onto", il primo comune d'Italia totalmente vocato all'amore libero?



Per noi non è un'ipotesi, bensì un nodo basilare. E non possiamo continuare a cincischiare con i se e i ma. Se l'annessione non sarà pacifica, provvederemo "manu militari". Prenda nota che è nostra intenzione inoltre aggregare a "Libertina sull'Onto" anche la Repubblica Dominicana, per avere uno sbocco sul mare e un paradiso fiscale a disposizione.

Lo sa che pure il Cavaliere e Capitano GIANFRANCO SINICO, il nostro Homo Sinicus, ha brindato alle sue prime settanta primavere proprio nel suo stesso giorno? Cosa augura al suo Illustrissimo gemello?

È un uomo molto fortunato: non gli servono auguri. Caso mai delle congratulazioni, che gli ho già inviato.

Con il secondo libro dell'Homo Sinicus - redatto con il "Gatto e la Volpe" di Paolo Fongaro e Stefano Cotrozzi - sono stati devoluti anche questa volta un bel po' di euro all'associazione "Progetto Giulia". A chi e quale meraviglia le piacerebbe regalare, magari a sorpresa?

Se ne avessi i poteri, ad una coppia di amici che stanno cercando la paternità recherei un figlio. Anzi, una figlia.

Quando butteremo finalmente via le mascherine, qual è la persona che vorrebbe abbracciare per prima?

Non posso fare il suo nome, ma ti do il suo numero di telefono: 335.67814**.

Eccellenza, le regalo un biglietto con un buono per due cene: un Cavaliere senza tempo da intervistare... ed una Dama da sedurre. Fuori i nomi!

Ma diobbono, non demordi, eh? Facciamo così: il Cavaliere senza tempo me lo porti fuori a cena tu, così posso uscire con la Dama che mi piace, che è sua moglie. Se accetti, ti faccio nomi e cognomi. Intanto vuoi il numero di telefono...?

Visto che siamo in isolamento forzato, il pomeriggio di Natale lo dedicheremo magari ad un buon film. Quale pellicola le piacerebbe (ri)vedere. E con chi? Forniamo noi prosciutto&popcorn...

Rieccolo...! Il mio amico Gianfranco Sinico opterebbe per Casablanca (As Time Goes By...) o per Nuovo Cinema Paradiso, che hanno in pratica lo stesso impianto narrativo. Film che non vanno visionati in compagnia. Io invece mi gusterei "La Signora in rosso": il colore è natalizio, la trama è brillante e divertente. Mi piacerebbe guardarlo con la protagonista Kelly LeBrock, matura ma affascinante. Spero anche comprensiva. Risparmiamo il pop corn.

"Settanta... sete" richiama ad una levata di calci. Immaginiamo di dare assieme la stura ad una degna bottiglia, senza più Covid e limiti spesa: le chiedo una etichetta ed un brindisi da rivolgere in piedi su una sedia.

Oltre che a papa Francesco (ma perché non mi chiama?) mi verrebbe da dedicare un brindisi a quell'imboscato di Gianfranco Sinico, ma so che il suo diabetologo Miro La Passera da Pontepossero gli proibisce di bere e quindi gli risparmio la sofferenza. Pertanto brindo agli amici e ai giorni più belli che abbiamo trascorso insieme e a quelli che ancora ci aspettano. E stapperò un bollicino, con uno strappo alla tradizione, rinunciando per una volta al Prosecco di Valdobbiadene, primo amore: quasi quasi stavolta vado su un Lessini Durello Metodo Classico "Nostrum" di Casa Cecchin. Salute, amici! Buone Feste a tutti. E votate Rorida Pradolina!

Ad maiora Eccellenza: ad multos annos! E, ovviamente: acqua fresca, vino puro...!!

Paolo Fongaro

Riva Gomme S.R.L.

Vendita e assistenza pneumatici, officina meccanica e centro revisioni fino a 35q.

SVENDITA TOTALE DI FINE STAGIONE!

Pneumatici estivi, invernali e 4 stagioni di tutte le marche!

Fino ad esaurimento scorte!

A NATALE REGALA DRIVER!

Sei alla ricerca di idee regalo per Natale?
Quest'anno regala Driver ed offri a
parenti e amici un **voucher** per la loro auto.

Buone feste e felice anno nuovo!

Il nostro centro Driver è sempre aperto in piena sicurezza.

Tel. 0444-376300 - rivagomme srl@gmail.com
ORARI: da lunedì a venerdì: 7:30-12:00/14:00-18:30 sabato: 7:30-12:00



CORONE D'ALLORO

Lo scorso 11 dicembre ANDREA FORTUNA ha tagliato il prestigioso traguardo della laurea magistrale in International Economics and business administration – presso l'università degli studi di Verona – discutendo la tesi "The evolution of tariffs in recent times, temporary trade barriers and US-China trade war" con relatore il professor Riccardo Fiorentini e controrelatore il professor Roberto Ricciuti



Al "Dipartimento di Fisica e Astronomia Galileo Galilei" di Padova, il giorno 10 dicembre 2020 si è laureata in ottica e optometria MÚRALI VENCATO con una tesi sperimentale dal titolo "Studio di relazione tra difetto visivo e colore del filtro solare"



A Murali ed Andrea vanno le più vive affettuose congratulazioni, con l'auspicio di tanti altri traguardi per cui impegnarsi ed esultare. Complimenti ragazzi: ad maiora!

GLI AUGURI DEL SINDACO

Cari concittadini, uscendo per strada alla sera, anche se siamo condizionati dal coprifuoco, cominciamo a vedere i primi segni del Natale con le decorazioni alle finestre, gli addobbi e le luminarie nei giardini privati. Grazie all'iniziativa dei nostri commercianti ed al contributo di artigiani, imprese e Amministrazione Comunale, potremo godere, anche quest'anno, delle luminarie nelle principali rotonde e nei sagrati delle nostre chiese. Grazie alla Pro Loco Sovizzo godremo delle luminarie poste sul nostro albero di Natale in Piazza Manzoni.

Si avvicina la fine di un anno che ci ha messo a dura prova, ma confidiamo nelle buone notizie. Tra queste una delle più significative è che le grandi aziende farmaceutiche ci offrono una nuova speranza con l'arrivo di uno o più vaccini a disposizione di tutti per garantire l'uscita da questa pandemia.

Abbiamo vissuto un inizio d'anno drammatico ma l'essere umano ha una forte capacità di resilienza. Il mio pensiero va ai nostri bambini che da settembre hanno ricominciato la scuola e nonostante la trafila dei tamponi, hanno potuto godere della didattica in presenza per un apprendimento vis à vis. La presenza in classe consente, in primo luogo, il contatto umano e la comunicazione diretta, fatta non solo di parole e di ascolto, ma soprattutto di gestualità, elemento fondamentale per i più piccoli che per crescere ed apprendere necessitano di un contatto vero con l'insegnante. Non possiamo nemmeno dimenticare, però, alcuni vantaggi che la didattica a distanza ci ha fatto toccare con

mano, come il risparmio di tempo (si evitano gli spostamenti dalla propria abitazione) o il contenimento dei costi (con il risparmio sulle spese di riscaldamento e di trasporto, di cui ha beneficiato anche il nostro clima). A proposito di clima! Dobbiamo prendere assoluta coscienza del fatto che stiamo vivendo conseguenze sempre più gravi legate allo sconvolgimento climatico, alla globalizzazione, alla deforestazione, alla perdita della biodiversità, agli allevamenti intensivi. Non è il caso di sostenere la tesi che vivere in un ambiente sano debba significare forzatamente ricadere nella povertà dell'era preindustriale, ma un'attenzione all'ambiente è necessaria da parte di tutti.

Non abbiamo prove che il nuovo coronavirus sia legato a questi fenomeni, ma ricerche scientifiche dimostrano come le recenti epidemie derivino anche da fattori ambientali. Circa il 70% delle malattie infettive emergenti, e quasi tutte le pandemie recenti, infatti, giungono all'uomo dagli animali, soprattutto dalla fauna selvatica. Fauna che entra sempre più a contatto con l'uomo perché l'uomo stesso sta distruggendo il suo habitat.

Una volta terminata l'emergenza coronavirus, dovremo metterci seriamente ad affrontare il problema dei cambiamenti climatici, imparando da questi giorni cosa significhi essere uniti e solidali per il bene comune. La reazione dell'opinione pubblica di fronte alle allarmanti conseguenze sul cambiamento climatico è però molto diversa rispetto a quella che deriva dal coronavirus: spesso si pensa che lottare per ridurre le emissioni ed impattare meno sull'ambiente sia una battaglia promossa da un unico colore politico. La verità, invece, è che il tema dell'ambiente e della sua salvaguardia sta a cuore a tutti, indipendentemente dalla propria appartenenza partitica.

Viviamo tutti su questo pianeta e tutti dobbiamo averne cura, preservandolo per le prossime generazioni, con l'introduzione di un'economia sostenibile in grado di assicurare uno sviluppo verde che tuteli ogni forma di vita, per garantire alle future generazioni tutte le risorse che meritano.

Nel bigliettino di auguri che ho dedicato alle persone anziane del nostro paese, quest'anno ho voluto riportare una frase di San Francesco: "Cominciate con il fare ciò che è possibile... e all'improvviso vi troverete ad avere fatto l'impossibile". Chi ha i capelli bianchi merita rispetto e dall'alto della sua saggezza ed esperienza accumulata negli anni, può essere luce e guida per le generazioni future. Oggi più che mai abbiamo bisogno di fare il possibile per rispettare l'ambiente in cui viviamo e limitare l'inquinamento: con la raccolta differenziata dei rifiuti, con il contenimento dello spreco dell'acqua o con il risparmio energetico. Se c'è da cambiare la stufa a legna o la caldaia perché inquina troppo facciamo anche grazie agli incentivi che ci sono! Se tutti facciamo il possibile, in pochi anni ci troveremo ad aver fatto l'impossibile!

Vi lascio con una raccomandazione ed un augurio: proseguite con le misure anti-contagio, manteniamo il distanziamento, indossiamo la mascherina, evitiamo gli assembramenti e curiamo l'igiene delle mani. Non vanifichiamo tutti gli sforzi fatti finora! L'augurio, invece, è quello di tornare al più presto alla normalità perché mai come prima d'ora ne abbiamo avuto così tanto bisogno!

Buone Feste a Voi, a tutte le Vostre famiglie ed un abbraccio virtuale soprattutto a coloro che hanno perso un proprio caro in questo periodo così difficile e provante per tutti.

Paolo Garbin, Sindaco di Sovizzo

AUGURI DA UNA INSOLITA OPPOSIZIONE

Buongiorno Sovizzo! Siamo prossimi al Santo Natale, il 2020 è stato indubbiamente un anno sofferto, che ci ha messo duramente alla prova, che ci ha reso consapevoli del significato più profondo ed oggettivo della parola "libertà", che ci ha scoperti estremamente fragili ed impotenti, di fronte all'incertezza ed alla confusione, frutto di decisioni politiche e di governo, probabilmente giuste, tuttavia talvolta dettate da "non senso". Mai come in questo momento ci sentiamo vicini ai nostri concittadini, che troveranno in noi costante presenza e supporto, aiuto e solidarietà.

In quest'anno di vulnerabilità generalizzata, ci siamo scoperti un gruppo "giovane", sempre

onesto, distante dall'ipocrisia, propositivo, con tanta voglia di mettersi al servizio dell'altro, desideroso di imparare, anche dagli errori. La politica territoriale che stiamo vivendo, fortunatamente ancora lontana dalle logiche strampalate di palazzo, continua a rappresentare per noi un'ottima esperienza, anche di crescita individuale personale. In questo anno e mezzo di intenso lavoro abbiamo sempre avuto un comportamento integerrimo e dignitoso, serio e sempre proattivo, semplicemente perché fa parte del nostro DNA!

Ogni nostra singola espressione di voto espressa in Consiglio Comunale, che si tratti di voto a favore, contrario o di astensione, rappresenta il frutto di un'accurata ricerca, di studio e di un pensare "per il bene della comunità", a maggior ragione in un momento critico come quello che stiamo vivendo. Sappiamo di andare controcorrente, di rappresentare per qualcuno qualcosa di insolito e di inusuale, ma crediamo che una minoranza intelligente, presente e seria debba esprimere il proprio voto in modo oggettivo, e non per forza sempre in modo contrario, a prescindere.

A Natale si sa, si è più buoni! Ma attenzione.. siamo buoni, non buonisti! "Se ci diamo una mano, i miracoli si faranno.. ed il giorno di Natale durerà tutto l'anno" (G. Rodari). Auguri, cara Sovizzo!

Erika Maran, i Consiglieri di Minoranza ed il Comitato "AscoltiAmoSovizzo"

SI PUÒ SUPERARE LA CRISI?

Siamo tutti sconvolti dalla epidemia che sta sconvolgendo il mondo intero. I recenti dati Istat ci offrono numeri impressionanti. Nella nostra Italia le statistiche ufficiali nei primi otto mesi del 2020 hanno registrato in generale 268.000 nascite contro 476.000 morti, mentre si pensa che per la fine del corrente anno le morti superino le 700.000 unità.

Sono numeri che mi pare abbiano un solo precedente nella storia del nostro Paese: era l'anno 1944, in piena seconda guerra mondiale. E ci sono le conseguenze a tutti ben note sulle quali non mi soffermo. Riguardano ad esempio il mondo del lavoro, dell'economia, della scuola, i rapporti tra cittadini e gli aiuti concreti alle persone che, sempre più numerose, vengono a trovarsi in difficoltà. E ciò anche perché nel nostro Paese le famiglie composte da una sola persona sono ormai numerose: circa il 40%.

L'attuale pandemia sta anche facendo calare fortemente le coppie che pensano di formare una nuova famiglia con il matrimonio. Se pensiamo a come erano composte le nostre famiglie nel secolo scorso quando i nonni vivevano con i loro figli e nipoti e le famiglie numerose non erano un'eccezione, ci si rende conto che il cambiamento avvenuto nella nostra società è senza precedenti. E vivere da soli, specie in caso di malattia, è rischioso. Molti si lamentano da tempo per il calo demografico e per le molte coppie che vanno a convivere senza matrimonio. Una eventuale separazione dei due conviventi diventa ovviamente semplice, senza avvocati o sentenze. Le conseguenze ricadono ovviamente sui figli.

Quale futuro avrà il nostro Paese? Ce lo chiediamo tutti, ma non trovo facilmente persone ottimiste. Io credo che Colui che ha creato l'universo abbia ancora a cuore le sorti dell'umanità e saprà sicuramente attenuare i mali che la affliggono. E' a Lui che ci dobbiamo rivolgere implorando il Suo aiuto e rispettando le regole di vita che ci ha trasmesso attraverso suo Figlio. In lui confidiamo: un grande augurio di speranza e buone feste a tutti voi!

Antonio Fongaro

FORSE È GIÀ NATALE

Così scrivevo con un profondo senso di gratitudine, i primi di dicembre sul profilo Facebook Sei di Sovizzo se. "Forse è già Natale ma non me ne ero accorta... stamattina l'allegro risveglio sotto una morbida nevicata. Nel pomeriggio, Anna della biblioteca passa a consegnarmi il materiale ordinato e nel sacchetto trovo anche una lettera con una poesia di Gandhi, un pensiero che scalda il cuore. Qualche minuto più tardi mi arriva un messaggio del nostro Sindaco che ha saputo che siamo in isolamento (Covid asintomatico per fortuna) e vuole accertarsi che

stiamo bene e che non abbiamo bisogno di spesa o farmaci. Poi amici e vicini che telefonano per lo stesso motivo. E allora mi chiedo: ma questo Comune è uscito da qualche libro di favole? No, forse è solo già arrivato Natale e non me ne ero accorta... Grazie Sovizzo!"

Non è la prima volta che scrivo per ringraziarvi, questa volta però le mie parole hanno creato un po' di disagio in qualcuno che si è sentito "cittadino di serie B". Mi dispiace, sono una cittadina come tutti gli altri, tuttavia per rasserenare gli animi, aggiungo quanto segue... Per quanto riguarda la neve, credo che il 2 dicembre il buon Dio abbia imbiancato tutta Sovizzo, non solo il mio giardino! La lettera con la poesia di Gandhi l'hanno ricevuta anche tutti gli altri sovizzesi che usufruiscono dei preziosi servizi della nostra attivissima Biblioteca (che approfitto per ringraziare ancora una volta per la consegna a domicilio e per le tante proposte che organizza online per non abbandonare i suoi utenti di tutte le età). Il messaggio del Sindaco è stata un'ulteriore piacevole sorpresa di quella giornata. Nel ringraziarlo, gli ho chiesto se l'Amministrazione contattasse tutti i sovizzesi contagiati. Mi ha risposto che, dato che in questa seconda ondata i contagiati sono molto più numerosi, contattano solo gli over 70 e gli eventuali conoscenti. Io rientro nella seconda categoria, ma questo non rappresenta un privilegio per la sottoscritta, è solo una casualità. È invece un vantaggio avere tanti amici e vicini che si preoccupano per te. E quindi, tornando alle mie parole di ringraziamento: forse è Natale, ma... anzi, è Natale! E allora auguri a tutti e che la gentilezza e la serenità vi accompagnino sempre!

Lucia Gabbianelli

CIAO RENATO



"Iniziare un nuovo cammino spaventa. Ma dopo ogni passo che percorriamo ci rendiamo conto di come era pericoloso rimanere fermi."

Caro Renato, amico mio, ho scelto di iniziare così il mio saluto, con una citazione di Roberto Benigni che tu conosci già molto bene: infatti è incisa nella targa con cui noi dell'Unione Ciclistica Sovizzo, quattro anni fa, ti abbiamo voluto ringraziare quando hai deciso di ritirarti e passarmi il testimone.

Queste parole rappresentano il tuo cammino associativo fin dalla prima sfida che hai scelto di affrontare da neo Presidente nel 2005, dopo anni di vicepresidenza. In quell'anno, in poco più di 2 mesi sei riuscito ad organizzare, insieme a tutti noi, la 39ma edizione della Piccola Sanremo, quando ormai si pensava fosse impossibile a causa di notevoli difficoltà economiche e organizzative.

Nello stesso anno hai deciso di creare una nuova manifestazione che portasse la bicicletta e l'educazione stradale all'interno delle scuole, in quanto ritenevi fondamentale questo particolare impegno sociale rivolto ai piccoli del nostro comune.

Nel 2007 mi hai chiesto di diventare il segretario dell'Uc Sovizzo e da quell'anno è iniziato un rapporto di profonda amicizia, affetto e collaborazione che mai dimenticherò.

Ogni anno da settembre a maggio ci sentivamo quotidianamente per risolvere problemi, scambiarsi opinioni e prendere decisioni e, anno dopo anno, l'ottima riuscita delle manifestazioni faceva dimenticare il duro lavoro, nostro e dei nostri soci, e pensare così alla successiva edizione.

Per te ogni nuovo cammino si poteva affrontare, come la creazione della Teenagers Sovizzo nel 2008 e, negli anni successivi, la collaborazione per la tappa del Giro di Padania, del Giro d'Italia, e tanti altri eventi del nostro territorio in cui, con la nostra associazione, abbiamo partecipato.

Tutto questo è stato possibile grazie ai soci e

MEDICINA DI GRUPPO: I "SOVIZZESI DELL'ANNO"



Il premio simbolico di "Sovizzesi dell'anno" quest'anno viene attribuito ai medici ed al personale tutto della "Medicina di Gruppo Integrata Sovizzo - Gambugliano", al termine di un 2020 assolutamente straordinario per impegno e servizi profusi ai cittadini.

In rappresentanza di tutto il gruppo facciamo quattro chiacchiere con il dottor Paolo Rossato. Con tutte le precauzioni del caso, ci incontriamo nella nuova - bellissima! - sede in cui si sono da poco trasferiti.

Iniziamo citando la squadra dei medici nell'ordine elencato nel sito (www.medicisovizzo.org): Nicola Sorella, Paolo Rossato, Lorenzo Righi, Ilaria Maria Casarotto, Giulia Brazzale, Ermanno Arzente e Franco Bonetto. Viene in mente un film, "I magnifici sette".

Mettiamo subito in chiaro che non siamo dei supereroi, ma delle persone che - come altre centinaia di migliaia - si impegnano a fare il loro dovere, nulla di più. Voglio subito ringraziare tutto il personale: dalle segretarie (Franca Coretti, Barbara Marin, Cristina Galvanin e Silvia Peserico - ndr) alle infermiere fino alla signora delle pulizie.

In questo 2020 il vostro impegno è stato totale...

Absolutamente. Un anno massacrante con numeri incredibili. Cito solo la media di 200 telefonate al giorno che necessitano dell'intervento del medico, senza contare almeno un altro centinaio "filtrate" dalle segretarie. Il nostro ricordo è per tutti quelli che hanno assistito a casa delle persone ammalate. E soprattutto a chi ha perso una persona cara. Noi ringraziamo Sovizzo Post per questo riconoscimento a cui teniamo molto, ma assicuro che il nostro pensiero va a tutte le persone ammalate. Sottolineo "persone": li abbiamo ben presenti, uno ad uno, portandoli nel cuore con le loro storie fatte spesso di autentica sofferenza.

Purtroppo "non è andato tutto bene". Quando ha capito che stava per arrivare la bufera?

Le posso dire la data: il 16 marzo, con il mio primo paziente positivo al virus. La settimana prima, tramite una chat, ho appreso dal Niguarda di Milano che stavano trasformando i reparti. Arrivavano notizie agghiaccianti che però ci hanno consentito di prepararci in qualche modo. Soprattutto grazie al lavoro in team: abbiamo gestito il momento, non è stato il momento a gestire noi. Ci siamo procurati gli strumenti di protezione, senza farci trovare nudi, arrivando preparati - per quello che potevamo - all'onda che stava arrivando.

Come è cambiata la vostra maniera di lavorare?

A marzo è stato un vero incubo. Ne ho sofferto anche fisicamente, con una epidemia che diventava pandemia ad una velocità che nemmeno immaginavamo. Ho sofferto di uno stress psico-fisico continuo.

Come si fa a gestire uno stress del genere?

Mi verrebbe da dire "alla veneta" - sorride il dottore, ndr - con un prosecco o buon bicchiere di vino rosso. Scherzi a parte, la possibilità di gestire appieno lo stress non c'è stata come non c'è adesso. Vorrei mostrarle la mia agenda di ieri: una media di quaranta telefonate al giorno, altrettante mail, più le visite e gli aggiornamenti. Fare o rispondere ad una telefonata non è mai facile: bisogna ogni volta pensare bene a quello che si dice o scrive, in scienza e coscienza. E il tempo passa inesorabilmente, minuto dopo minuto.

Però voi avete un merito ed un privilegio: siete una squadra. In tanti ripensano con tanta gratitudine al dottor Antonio Lonedo ed al dottor Renato Ruffini, autentici pionieri della medicina di gruppo. La loro lungimiranza ha portato a frutti straordinari. Come si fa ad essere una squadra unita? Non basta la fortuna...

Non è solo questione di fortuna. Ci vuole tanto impegno, la volontà di dedicare tempo e risorse alle esigenze degli altri. E' facile farlo con chi ti sta simpatico, ma la simpatia non basta. Deve esserci sempre e comunque organizzazione, la capacità di tutti di seguire obiettivi comuni, con strumenti per raggiungerli e dividerli. Lo chiamano appunto "team building", fare squadra: apertura, rispetto, ascolto e comunicazione. E trovare anche qualche momento extra-lavorativo per gustare il semplice piacere di stare insieme.

Lei è vicentino, ma non di Sovizzo. In questi cinque anni di lavoro nel nostro paese, qual è l'aspetto che la colpisce ed apprezza di più nei sovizzesi?

C'è n'è uno che mi piace tanto. Ho trovato una coesione familiare, una unione tra generazioni davvero incredibile e che in altre zone non c'è.

E li rimprovera per cosa?

Perché stanno troppo assieme in questo periodo, anche se non posso certo ergermi a paladino per rimproverare le persone.

Facciamo finta per un attimo che il Covid non sia. Quali potrebbero essere degli ulteriori passi in avanti per migliorare il vostro servizio?

Non è facile rispondere in maniera lucida. In questo periodo stiamo consumando troppe energie, non possiamo continuare a lungo con ritmi del genere, lavorando in un certo senso "fuori giri". Guardando il numero di telefonate, di visite e tamponi da fare percepisco una sorta di angoscia. So che passerà. Mi piacerebbe sviluppare sempre di più questo modello di medicina, con modelli di diagnostica all'avanguardia che evitino di rivolgersi allo specialista. E questo non significa sempre di più digitale: vuol dire ad esempio stare a fianco ai pazienti spirometrie, ECG, stare a fianco con assistenza concreta a diabetici e cardiopatici. E' un mio sogno e mi auguro che ci siano gli strumenti per farlo.

Qualcuno però vi rimprovera di un eccesso di burocrazia e di formalità, rimpiangendo magari i medici condotti di una volta.

Noi facciamo ancora i medici, ci mancherebbe! Poi il fatto di lavorare in gruppo, con l'aiuto di infermieri e segretarie ci permette di avere più tempo per chi ha effettivamente bisogno della nostra presenza. I medici di base che lavorano da soli sono travolti da mille incombenze, il digitale consente ai pazienti di interfacciarsi in maniera molto più immediata. Lavorando in squadra riusciamo quindi a fare più i medici e meno i burocrati.

Vi capita di sentirvi abbandonati, come soldati mandati in trincea senza rete? Non viene mai la voglia di mollare tutto?

Non ci sentiamo abbandonati. Abbiamo ottimi rapporti con le ASL e con gli amministratori locali. Approfitto per ringraziare l'amministrazione comunale che ci ha sempre supportato e che ad esempio ci ha comprato i saturimetri che diamo ai pazienti sintomatici. Non ci sentiamo abbandonati, nonostante il mare magno che affrontiamo ogni giorno.

In queste settimane siete riusciti a visitare tanti pazienti senza toccarli. Il Covid ha affinato il vostro genio, declinando la professionalità in maniera del tutto inattesa...

L'esperienza ci aiuta a capire che ci sono dei segnali di allarme per capire se un paziente vada visitato o no. La conoscenza dei pazienti, un'accurata anamnesi spesso consentono di risolvere tanti problemi. Anche se la visita molte volte è insostituibile e nessuno ha bloccato gli ambulatori.

C'è stato un momento più drammatico degli altri in questi ultimi mesi?

La settimana dal 16 marzo in poi. E poi la sensazione che puoi impegnarti finché vuoi, ma poi gli sforzi non ripagano. L'ho provato anche di recente.

Dove abbiamo sbagliato - se abbiamo sbagliato - nella scorsa estate?

Dove ha sbagliato tutto il mondo? Purtroppo questo virus colpisce nel debole della tua umanità, perché l'uomo è fatto per stare assieme ai suoi simili. Non credo abbiano sbagliato i ragazzi che volevano stare assieme. Certo che sono stati fatti degli errori! Si è sbagliato in luoghi di aggregazione, nel mancato - o errato - uso della mascherina. Non voglio giustificare, però penso anche al disagio di mesi di didattica a distanza, alla solitudine di chi non ha una famiglia. In tanti hanno pensato purtroppo che fosse tutto finito...

Quindi il Covid è in un certo senso un virus inevitabile?

Purtroppo sì, come temo sarà inevitabile una terza ondata a gennaio.

Se lei fosse un politico, imporrebbe regole più severe? Come si comporterebbe?

A parte che in Italia "fatta la legge, trovato l'inganno", penso che bisognerebbe trovarsi davvero nella stanza dei bottoni per giudicare certe decisioni. Non credo ne prenderei di particolarmente diverse rispetto a quelle a cui dobbiamo attenerci.

Le idea si è fatto sui vaccini che inizieranno ad essere distribuiti tra pochi giorni?

Comprendo lo spirito di diffidenza verso i vaccini, ma le metodiche dei vaccini a mRNA sono state sviluppate negli ultimi dieci-quindici anni e non adesso. Cambia cioè il messaggio che veicolano (la codifica della proteina virale) ma non le modalità. EMA ed AIFA sono sicuro che vigileranno sui possibili rischi e io mi vaccinerò senza problemi.

Secondo lei quando verremo fuori da questa emergenza?

Ne verremo fuori solo quando la maggior parte di noi sarà vaccinata. Mi permetta di dire che non c'è alternativa al vaccino. Penso che sia sotto gli occhi di tutti che l'economia sia compromessa e che appena scadranno le tutele statali ci saranno centinaia di migliaia di licenziamenti. Non penso poi che nessuno voglia trovarsi a dicembre 2021 ancora con la mascherina.

Se lei fosse nella "stanza dei bottoni" obbligherebbe i cittadini a vaccinarsi? Cosa risponde ai cosiddetti "negazionisti" o a chi afferma che i vaccini non servono a nulla?

Al momento non ha senso - e poi pone grosse problematiche medico legali - obbligare a vaccinarsi. Attenderei prima di verificare risultati ed effetti delle vaccinazioni. Ai negazionisti dico che, se servirà, cureremo anche loro con la stessa solerzia con la quale abbiamo curato tutte le persone.

Chi è davvero in "prima linea"? I medici in ospedale o i medici di base?

Mi permetta: ma chi se ne frega! Penso con particolare stima al nostro dottor Roberto Nicolini che lavora come infettivologo in ospedale a Vicenza. L'importante è che ogni medico faccia il suo dovere, ovunque si trovi a lavorare.

Secondo lei i sovizzesi hanno la percezione della complessità del vostro lavoro?

Penso proprio di no. I pazienti hanno inevitabilmente la necessità di far fronte ad una loro necessità o problema da risolvere e si interfacciano con noi per pochi minuti, con l'auspicio di trovare una risposta rapida efficace. Oltre ai sovizzesi abbiamo i pazienti di Monteviale, oltre a parte di Altavilla e Creazzo. Tanti non capiscono quante persone ci siano da gestire e la mole di lavoro che questo comporta, soprattutto in un periodo come questo. Purtroppo noi medici non abbiamo il dono dell'ubiquità! E sia chiaro che la mia non è una volontà di colpevolizzare: non è mai semplice valutare dall'esterno certe realtà e meccanismi.

Il Covid finirà e per un attimo facciamo finta che non ci sia neanche adesso. Oltre al lavoro di squadra, quali sono i punti di forza - anche nei servizi - della medicina di base di Sovizzo - Monteviale?

Può sembrare una risposta in politichese, ma ci credo davvero: spero che chi si rivolge a noi si senta

non tanto un paziente, ma soprattutto una persona. Noi siamo qui per accogliere ed aiutare, anche se magari non ci si conosce così bene. So che vale anche per i miei colleghi ed è uno dei motivi per cui ho scelto di fare il medico di base. A volte anche ci litigo con i miei pazienti, non sono San Paolo. Però cerco di seguirli nel tempo, aiutandoli con tutti i miei limiti.

La prevenzione - oltre che al buon senso - può aiutarci in qualche modo?

Molto del nostro lavoro è basato sulla prevenzione, che è uno degli aspetti fondamentali del nostro lavoro. Basta pensare per esempio alla conoscenza dei pazienti cardiopatici o diabetici: quando uno viene colpito da un ictus o un infarto, per noi è in un certo senso una sconfitta. Abbiamo sbagliato qualcosa nella gestione di queste persone? Mi sento di avere tanti limiti e molto da fare.

Ci stiamo avvicinando a giorni delicati come le festività di fine anno. Esiste un consiglio o un rimedio per vincere la stanchezza - ed anche la rabbia - di tante persone al termine di mesi così intensi e complicati?

L'altro giorno sentivo dire che i medici sono in guerra. In un certo senso è vero. Allora ho pensato però a mio nonno morto in Africa nel 1941, al mio bisnonno che ha affrontato la prima guerra mondiale. Tutte prove molto più dure di quello che stiamo vivendo.

Le leggo l'inizio di un testo: "Giuro per Apollo medico e Asclepio e Igea e Panacea e per gli dei tutti e per tutte le dee, chiamandoli a testimoni, che eseguirò, secondo le forze e il mio giudizio, questo giuramento e questo impegno...". Lo riconosce?

E' il giuramento di Ippocrate, quello che facciamo noi medici prima di iniziare la nostra professione.

Quanto pesa portare un camice da medico sulle spalle?

All'inizio pesa tantissimo. Poi inevitabilmente ti ci abitui, però ci sono sempre dei momenti in cui sei in crisi e diventa davvero pesante, soprattutto quando ti chiedi come ti sei comportato con quel paziente che è soprattutto una persona.

Tornando ad un film, ce n'è uno intitolato "Nato il 4 luglio". Però Paolo Rossato potrebbe essere il protagonista di "Nato il 4 ottobre", giorno del suo compleanno ed in cui si ricorda San Francesco d'Assisi. Lei è credente?

Certo. Ogni mattina alzo gli occhi e dico: "Signore, sono solo un uomo e aiutami a fare del mio meglio durante la giornata".

Come si recuperano le forze?

Difficile recuperarle in questo momento: siamo tutti mezzi distrutti.

Un augurio per il 2021 da rivolgere ai sovizzesi?

Che la gente possa presto ritrovarsi in salute e serenità

Un ringraziamento particolare?

Un enorme grazie va alla famiglia De Antoni (storici farmacisti di Sovizzo - ndr), per tanti motivi. Prima di tutto per aver concepito e costruito la nuova sede, così funzionale e sicura anche dal punto di vista degli impianti e degli spazi. Ci hanno poi permesso di affrontare la seconda parte della pandemia in sicurezza e concedendoci gratuitamente un ulteriore ambulatorio per effettuare i test covid. Penso che tutti dovrebbero ringraziarli. E mi permetta di rivolgere un pensiero particolare al dottor Roberto Nicolini, in prima linea in ospedale.

Infine... se avesse la bacchetta magica, dove le piacerebbe andare a godersi finalmente un po' di riposo?

In Val Ridanna: un luogo bellissimo dove si può alloggiare e mangiare divinamente senza venire spennati.

Ancora grazie al dottor Rossato, a tutti i medici ed al personale della Medicina di gruppo: sovizzesi dell'anno - e di ogni giorno - per ciascuno di noi!

Paolo Fongaro

amici dell'Uc Sovizzo che hanno creduto nella tua passione per lo sport e amore per il nostro paese. Sei stato un Presidente con grande umanità e sensibilità, anche se il tuo fisico nascondeva i tuoi sentimenti. Ricordo ancora i nostri primi incontri: avevo quattordici anni, e la tua statura imponente mi impauriva, ma in poco tempo ho conosciuto il tuo animo gentile.

A riconoscere questi valori è stato anche il CONI Nazionale, diretto dall'allora Presidente Petrucci, che nel 2012 ti ha assegnato la Stella di Bronzo al Merito Sportivo, per il generoso impegno e dedizione dedicato al mondo dello sport. Quattro anni fa hai deciso di fermarti e hai rivolto a me

l'augurio di iniziare un nuovo cammino senza spaventarmi, ma soprattutto sostenendomi con la parola giusta, il consiglio sempre pronto e la porta di casa sempre aperta per continuare ad insegnarmi e ad insegnarci "a camminare". Quest'anno l'Amministrazione Comunale di Sovizzo ti ha consegnato il premio "Podio 2019", per esserti distinto nel far conoscere lo sport sovizzese e nella voglia di diffondere, anche all'interno delle scuole, l'importanza del corretto uso della bicicletta nelle nostre strade. Nel frattempo hai iniziato un nuovo percorso, il più difficile, la lotta contro una malattia e ancora una volta l'hai affrontato a testa alta, perché

nulla ti poteva fermare.

Tutta l'Unione Ciclistica Sovizzo, il mondo del ciclismo, le associazioni di Sovizzo, tutte le istituzioni e il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia hanno espresso la loro vicinanza e oggi siamo qui riuniti, non come tifosi al traguardo, ma come spettatori alla partenza che ti augurano di vivere una nuova meravigliosa corsa proprio perché tu ci hai insegnato che: "Iniziare un nuovo cammino spaventa, ma dopo ogni passo che percorriamo ci rendiamo conto di come era pericoloso rimanere fermi".

Buon viaggio Renato e grazie di cuore!

Andrea Cozza

IL 2021 DELL'UC SOVIZZO

È stata una stagione molto diversa dalle altre per gli appassionati delle due ruote e anche per lo staff dell'Uc Sovizzo che ha dovuto rinunciare all'allestimento delle proprie tradizionali manifestazioni e che in questi giorni è stato colpito anche dal lutto per la perdita dello storico presidente Renato Finetti.

Si tratta di una grande perdita per la società vicentina e per tutto il mondo del pedale perché con Finetti se ne va un personaggio che molto aveva fatto per la promozione del ciclismo.

Ripartire senza Finetti e dopo uno stop così

GLI AUGURI (E IL MENÙ) DELLA MACELLERIA NOGARA

Gli amici della macelleria Nogara di Sovizzo augurano a tutti i lettori un sereno Natale ed un prospero 2021. Per rendere ancora più gustose le prossime festività consigliamo di dare un'occhiata al delizioso menù presentato nelle pagine social e nel sito web www.macellerianogara.it: tante proposte deliziose per assaporare i sapori della nostra tradizione brindando al futuro. Ancora auguri!

La macelleria Nogara di Sovizzo

lungo non sarà facile ma a Sovizzo si guarda al 2021 con la speranza che possa essere premonitore di buone notizie: "Voglio ringraziare l'Amministrazione Comunale di Sovizzo e la Regione Veneto che sono state sensibili e ci hanno permesso di aiutare i piccoli commercianti e le aziende del nostro territorio azzerando il loro impegno economico e andando a coprire le spese che già avevamo sostenuto per la stagione 2020" ha esordito il presidente Andrea Cozza. "Alla luce della non facile situazione che sta attraversando il nostro Paese abbiamo deciso di riproporre la 54^a edizione della Piccola Sanremo nella prossima stagione ma a fine estate. Si tratterà di una prima volta assoluta nella storia della nostra classica ma è una decisione inevitabile perché, al momento, non è pensabile assumere impegni così onerosi per l'inizio della primavera".

Una decisione a cui ha fatto seguito la richiesta presentata dall'Uc Sovizzo alla Struttura Tecnica della FCI per trovare una nuova sistemazione all'interno del calendario nazionale riservato agli Under 23.

La Piccola Sanremo, attualmente, sarà l'unica manifestazione che si metterà in cantiere per il prossimo anno. Per quanto riguarda la Teenagers Sovizzo e la gincana con educazione stradale è stato deciso di sospenderle per un anno, vista l'importante e impegnativa stagione 2021 che si andrà ad affrontare.

Intanto l'assemblea dei soci dell'Uc Sovizzo tornerà a riunirsi nel mese di Febbraio 2021 per ufficializzare il rinnovo delle cariche dopo il già annunciato ritiro dall'attività dirigenziale, per motivi personali, del presidente uscente.

"In questi anni abbiamo raggiunto grandi risultati grazie alla dedizione e passione con cui tutto il direttivo si è adoperato, creando con l'aiuto dei soci una grande famiglia dove non c'è mai stato un primo e un ultimo, ma solo una squadra affiatata nel raggiungere gli obiettivi della promozione dello sport e del nostro territorio. Percorsi raggiunti solo grazie alla fiducia e disponibilità di tutti i nostri sponsor, delle amministrazioni locali e della Regione Veneto, dalle forze dell'ordine, da tutti i movieri che hanno sempre assicurato la sicurezza degli atleti in gara" ha sottolineato Andrea Cozza. "Per impegni personali purtroppo, come già comunicato, dovrò abbandonare la guida dell'Uc Sovizzo. E' una scelta per me molto difficile, visti i miei 18 anni di presenza, ma ho la certezza che lascerò in buone mani il lavoro svolto fino ad oggi" ha concluso il numero uno della società berica.

L'Unione Ciclistica Sovizzo coglie l'occasione per rivolgere sin d'ora a tutti gli sponsor, volontari, collaboratori e ai lettori di Sovizzo Post i migliori

auguri di Buon Natale e un sereno 2021, senza il COVID e con tanta SALUTE e SPORT.

Il Direttivo

AUGURI DALLA PRO LOCO



Dalla Pro Loco Sovizzo giunga forte il nostro augurio di buone feste a tutti voi. Un augurio di buon Natale e di un anno nuovo che porti veramente novità di serenità. Entriamo nel nuovo anno con il forte senso e bisogno di comunità, che abbiamo vissuto in questi mesi. Continuiamo a sentirci vicini, per ripartire tutti insieme. Questo è il grande augurio che vi facciamo.

Pro Loco Sovizzo

AUGURI GOSPEL

Sarà un Natale strano, sarà un Natale senza musica. Per noi che amiamo cantare in coro e che amiamo dare e ricevere gioiosa allegria durante i nostri concerti e che il tempo dell'Avvento e del Natale è sempre preparato e vissuto come il più prezioso e importante dell'anno, questo sarà un Natale strano. Ma sarà comunque Natale! Le campane suoneranno a festa quando il piccolo Bambino nascerà!

E allora noi, Coro Gospel di Sovizzo, non potendo cantare dal vivo per voi, abbiamo pensato di pubblicare nei canali social, ogni domenica di Avvento un brano dei nostri Concerti Natalizi, affinché la musica sia comunque tra noi con l'augurio di serenità e pace e... che sia comunque Natale! Tanti cari auguri da tutto il

Sovizzo Gospel Choir

CAREZZE DI POESIA

Àmati

Alle donne che nella loro vita, si sono trovate davanti a una scelta difficilissima. / Àmati, non avevi scelta, / Àmati, non ti hanno concesso possibilità, / Àmati, non potevi sapere. / Perdonati, perché Dio ti ha già perdonato.

Ripento

Mi pento / e mi convinco di essere sbagliata, / mi ripento / e sono convinta di essere sana nella mente, / mi ripento e mi convinco che ogni mio pensiero non ha senso. / È il momento di spegnere la mente, / usare il cuore / e accettare che sono profonda unione di terra, / cielo, oceano e luce di Stelle.

Sono eternamente viva / e questo dovrebbe bastare / per farmi capire / che tutto ciò che sono / è ciò che sento.

Samanta Manuzzato

IL CAMMINO DI NICOLA

Il nostro caro amico NICOLA RANCAN ha da poco portato a termine la seconda parte del cammino di Santiago, accompagnato dall'affetto di tanti amici che lui teneva idealmente per mano. Ne abbiamo parlato assieme per i lettori di Sovizzo Post

Si intraprende un cammino per ritrovarsi, oppure per perdersi. Perché sei partito?

Non ricordo bene il motivo che mi ha spinto a partire... All'inizio è stato il desiderio di isolarmi e staccare per un po' unita alla sensazione di avventura che questo comportava, ma più mi avvicinavo alla partenza e mi informavo sul cammino, cresceva in me anche la volontà di intraprendere un cammino spirituale, che poi è diventato il motivo principale.

Dammi qualche statistica dei due "tempi" di questo stupendo film

Sono partito da Saint Jean Pied de Port (il punto di partenza ufficiale del cammino francese) il 5 aprile 2019 e dopo 14 giorni di cammino e circa 440 km mi sono fermato a El Burgo Ranero (piccolo paesello a 35 km da Leon). Il giorno 23 ottobre di quest'anno sono ritornato nello stesso identico punto in cui mi ero fermato circa 18 mesi prima e da lì sono ripartito per raggiungere Santiago De Compostela dopo altri 14 giorni e quasi 350 km.

Un cammino diviso in due: quali emozioni ha regalato l'attesa di ripartire per la seconda tappa? Pensi avrebbe avuto un sapore diverso farlo tutto d'un fiato?

L'attesa è stata lunga e sofferta. Il ritorno in cammino era stato pianificato nei primi giorni di marzo del 2020, il 5 se non ricordo male, ma a causa Covid è stato tutto cancellato. La seconda data di ottobre è stata decisa ed organizzata poco prima della partenza in quanto l'evolversi della pandemia in Italia ed in Spagna non dava certezze. Interrompere a metà in cammino lascia dentro di sé un senso di incompleto... ma prolunga ed aumenta il piacere nel completarlo. Farlo tutto d'un fiato sarebbe stata più breve l'avventura, ma non credo più intensa, anzi.

Un cammino in cui sei partito da solo. Non sentivi mai la noia? Come la vincevi? C'è qualcuno di particolare che hai incontrato e che ti porterai per sempre nello zaino della memoria?

Partire da solo è stata la prima cosa che mi sono detto, in quanto avevo bisogno di staccare la spina. Non ho mai rimpianto questa decisione. Non ho mai sentito la noia, era impossibile, i pensieri durante le camminate vagavano ovunque, le fugaci chiacchiere con altri pellegrini erano frequenti (nella prima parte), inoltre adoravo partire la mattina presto, verso le 6, perché mi piaceva camminare nel buio completo solo con la piccola luce della mia pila frontale ed attendere l'alba alle mie spalle. Ogni giorno era uno spettacolo diverso. Persone speciali ne ho incontrate molte, specialmente nella prima parte, ma l'incontro con Thomas "l'ultimo Templare" è stato qualcosa di molto intenso. Nel suo rifugio/baracca aiuta da vent'anni i pellegrini nella discesa dalla Cruz de Hierro.

Qual è stato il momento più duro? Hai mai temuto di non farcela?

Momenti impegnativi ce ne sono stati molti soprattutto fisicamente, ma tali da farmi dubitare di non farcela, mai. La cosa importante è conoscere il proprio corpo, imparare ad ascoltarlo e capire i segnali che ti dà.

Il secondo tempo lo hai vissuto durante la seconda ondata della pandemia. Rispetto al primo spezzone, che atmosfera regnava?

Entrambe le mie volte son state in un periodo di poca affluenza, ma la prima volta, senza l'incubo del covid, durante il giorno vedevi sempre pellegrini prima o dopo di te nel cammino e negli alberghi eri sempre almeno una ventina alla sera. Nel secondo tempo i pellegrini erano pochissimi, ho passato giorni di cammino senza incontrare nessuno, pueblo completamente deserti, si vedeva qualcuno solo nei paesi un po' più grandini dove si riusciva a trovare da dormire la notte. Ma l'accoglienza e l'atmosfera pellegrina era sempre speciale.

È stato più difficile gestire la fatica fisica o quella mentale?

Sicuramente la fatica fisica anche se è andata bene, doloretto vari a parte. La fatica mentale non è mai esistita, il Cammino non è fatica mentale, ma un dolce piacere che spero non finisca mai.

A chi pensavi più spesso in quei giorni? Chi e/o cosa ti mancava di più?

Durante camminate di 8-10 ore, di tempo per pen-

sare ne hai parecchio e i miei pensieri vagavano a 360°. Fare una classifica sarebbe impossibile, ovviamente familiari e amici "speciali" sono al primo posto. Non c'erano persone o cose che mi mancassero particolarmente, sapevo che stavano bene e loro sapevano che erano nei miei pensieri e questo era sufficiente.

Spesso chi parte per un cammino diventa un pellegrino. Durante tutti questi km che ti sei lasciato nelle gambe, è cambiato il tuo atteggiamento verso la fede e la spiritualità?

Certamente. Si dice che il cammino non inizia quando fai il primo passo, ma quanto decidi di partire. Diventare un pellegrino è stato il seguito della mia decisione di partire. Il Cammino ha cambiato il mio modo di vedere la spiritualità e la fede in ciò che si crede, pur non essendo un fervente cattolico.

Ti è possibile descrivere emozioni e pensieri quando sei arrivato in piazza a Santiago davanti alla cattedrale di San Giacomo?

Difficile elencarli tutti, dalla gioia di essere arrivato dopo quasi 800 km e tanti giorni di cammino, alla tristezza di aver terminato un percorso che non volevi avesse mai fine... Stare lì, seduto a terra nella piazza dell'Obradorio a guardare la Cattedrale, meta di più di 300.000 pellegrini ogni anno ti fa partecipe e protagonista di qualcosa di grande e difficile da descrivere...

Cosa ti manca di più di quei giorni?

Mi manca la leggerezza di vivere senza impegni. La nostra vita di tutti i giorni è scandita da impegni ed appuntamenti, nel cammino sei libero da questo, il tuo vivere è camminare e il tuo pensiero è libero di vagare nella semplicità.

Perché consiglieresti a chi ti legge di intraprendere un cammino?

Per il semplice fatto che chi non lo fa' non lo può capire. Si possono leggere decine di libri o di racconti, ma il Cammino (qualunque Cammino) è diverso per ciascuno di noi: sta a noi scoprire il nostro.

Arrivati a capo Finisterre, con davanti solo l'oceano Atlantico, tanti pellegrini lasciano abiti o bruciano oggetti appartenuti al loro passato con lo sguardo rivolto all'avvenire. Il cielo era coperto, ma ad un certo momento il sole ha bucato le nuvole: cosa regaleresti a chi porti nel cuore ed a quelli che ti leggono?

Difficile spiegare quel momento. Arrivavo da 20 km di vento e pioggia e giunto al faro di Finisterre, appena sono andato nelle rocce dopo il faro nella punta estrema del capo, davanti a me le nuvole si sono aperte per pochi minuti lasciando passare il sole intenso e luminoso, come a voler salutare il mio arrivo, come a volermi dire: Ciao, ben arrivato fin qui..., ora che si fa?

Per finire: cammini come il tuo creano dipendenza. Hai qualche sogno per il futuro?

Tra pellegrini quando si chiacchiera alla sera, una delle domande più gettonate è se si sta' facendo il primo cammino. La mia risposta era sempre che "è il mio primo cammino, ma non l'ultimo..." Speriamo che la pandemia finisca e i cammini ritornino ad essere come un tempo, motivo di convivenza tra popoli, culture e simbolo di gioia. Poi penseremo al prossimo, forse in Spagna o forse in Italia...

Ultreya Nicola: ad maiora e alla prossima!

Paolo Fongaro



CENTRO MEDICINA SALUTE
riabilitazione e terapie integrate

via Roma 71, Sovizzo (fronte Villa Curti)

☎ 3489831141

✉ info@centromedicinasalute.com

📘 centromedicinasalute

Scopri i nostri servizi:

inquadra il QR code con la fotocamera del tuo smartphone!

